RICORDARE PER NON DISCRIMINARE

LE FOIBE:

una triste pagina della storia italiana

DEFINIZIONE DI FOIBA E IL SUO SIGNIFICATO LETTERALE

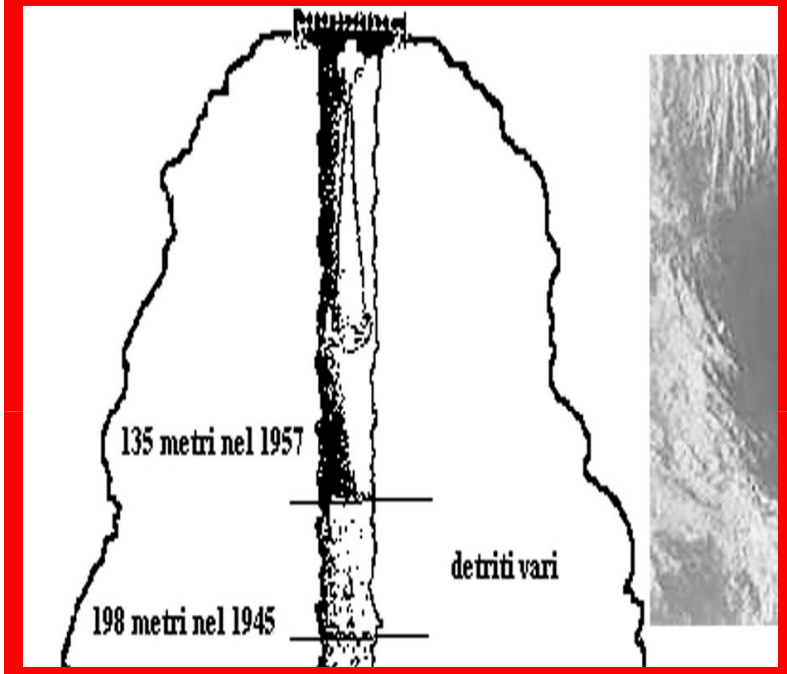
Letteralmente, "foiba" deriva dal latino fovea che significa fossa, cava, buca.

Premesso che in alcuni dizionari il termine non viene nemmeno riportato o viene proposto in modo non del tutto corretto, nella maggior parte di quelli che lo citano il riferimento è solamente al significato letterale dello stesso, nel senso geologico o speleologico. Le foibe, infatti sono caratteristiche del paesaggio carsico istriano. Vengono originate dall'azione corrosiva dell'acqua sulle rocce calcaree, formatesi nel periodo cretaceo e massicciamente presenti sul territorio.

Poco visibili all'esterno (si presentano spesso con aperture di pochi metri) le foibe sono voragini rocciose irregolari che si sviluppano in ampiezza e profondità, all'interno del sottosuolo. L'erosione della pietra è causata dall'acqua piovana e dai numerosi corsi d'acqua sotterranei.

È stato accertato che alcune foibe arrivano ad essere profonde anche 300 metri. Le numerose diramazioni, gli anfratti ed i cunicoli che spesso caratterizzano queste cavità, non consentono agli speleologi l'accesso oltre certi limiti e rendono in molti casi molto difficile individuarne il fondo.

Nella regione giuliana sono state individuate ed identificate oltre 3.000 fra grotte e foibe.



L'UTILIZZO DELLE FOIBE

Le foibe, in origine, venivano utilizzate come vere e proprie discariche, nelle quali veniva gettato ciò che non serviva più (carcasse di animali, derrate alimentari avariate, sterpaglie, macerie e altro ancora). Negli anni '40 esse assunsero invece un'altra macabra funzione, divenendo la tomba naturale di migliaia di persone.

Tra il 1943, con la caduta del fascismo, e la primavera del 1945, al termine del secondo conflitto mondiale, infatti, i partigiani jugoslavi che rivendicavano diritti sull'area, gettarono nelle foibe migliaia di persone, per lo più italiane, generando nella popolazione un clima di vero e proprio terrore. Le foibe diventarono così uno strumento di martirio ed un'orrida tomba per migliaia di martiri.

È da questi massacri che, negli anni successivi, sono stati coniati i termini, riportati anche da alcuni dizionari:

Infoibare: gettare o seppellire in una foiba e più in particolare ammazzare una persona e gettarne il cadavere in una foiba, o farlo morire gettandolo in una foiba (il verbo è nato e si è diffuso alla fine della seconda guerra mondiale).

INFOIBAMENTI

Durante e dopo la seconda guerra mondiale, le foibe divennero quindi grandi fosse comuni per esecuzioni sommarie collettive.

Gettare un uomo in foiba significa considerarlo alla stregua di un rifiuto, gettarlo là dove da sempre la gente istriana getta ciò che non serve più (...) La vittima, sprofondata nell'antro, viene cancellata nell'esistenza fisica, ma anche nell'identità nel nome nella memoria. Uccidere chi è considerato nemico non basta: occorre andare oltre, occultarne il corpo e la vita, eliminarne ogni traccia, come se non fosse mai vissuto.

La maggior parte degli infoibamenti ebbe luogo in due periodi distinti:

8 settembre 1943 - 13 ottobre 1943

Nei quaranta giorni successivi all'armistizio firmato da Badoglio l'8 settembre 1943 la Venezia Giulia, lasciata indifesa dai soldati italiani allo sbando e non ancora sotto il controllo dei tedeschi, divenne facile preda dei partigiani slavi.

1 maggio 1945 - 10 giugno 1945

Nei quaranta giorni di occupazione titina (nella primavera del 1945), nella zona di Trieste e Gorizia il fenomeno degli infoibamenti segnò il suo apice

LA QUANTIFICAZIONE DELLE VITTIME

Tra gli scomparsi e le vittime nella Venezia Giulia e in Dalmazia, vanno annoverati non solo coloro che finirono nelle foibe, ma anche quelli che vennero annegati, fucilati o lasciati morire di stenti lungo la strada della deportazione, nelle carceri o nei campi di concentramento. Le foibe colpirono infatti solo una parte dei prelevati e furono la tomba di alcune centinaia di italiani, ma molti altri finirono in campi di sterminio ed in fosse comuni. Il numero delle vittime, a seconda delle fonti, è molto discordante.

Non esistono dati precisi, in quanto nelle località cedute alla ex Jugoslavia buona parte dei registri anagrafici furono dati alle fiamme per nascondere scomode verità.

FINE

3 D Scuola Sec. di I grado - IC La Pira – Gentiluomo Messina